

DALLA PARTE DEI CITTADINI

Cesena

Ticket sui farmaci

«Inevitabile per salvare la sanità pubblica»

Ma cresce la polemica

La Regione Emilia-Romagna ha varato la riforma giustificandola con la necessità di garantire la sostenibilità del servizio sanitario. È corsa alle esenzioni dai pagamenti per 1 milione e 650mila utenti

di **Annamaria Senni**

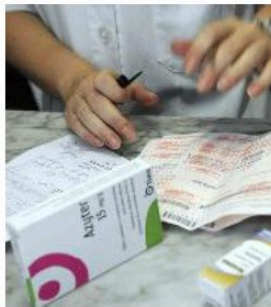
Da poco più di due settimane è entrata in vigore in Emilia-Romagna la riforma che prevede il pagamento del ticket anche per l'acquisto dei farmaci mutuabili, quelli rimborsati dal servizio sanitario nazionale e per cui serve presentare la ricetta 'rossa'. Il contributo richiesto è 2,20 euro a confezione, fino a 4 euro a ricetta, nel caso di acquisto di più confezioni. «Una manovra necessaria per garantire la sostenibilità del servizio sanitario pubblico e investire in nuove terapie».

La Regione spiega così l'introduzione del contributo richiesto per l'acquisto dei farmaci (con le fasce più vulnerabili, per reddito o patologia, esentate per i farmaci correlati alla patologia). Subito si è scatenato il fuoco delle critiche delle forze di opposizione e anche delle associazioni di categoria, che puntano invece il dito sulla necessità di risparmi e razionalizzazioni di spesa nella sanità.

Il ticket previsto è di 2,20 euro a confezione di medicinale, fino a un massimo di 4 euro per ricetta. Ma saranno esentati dal pagamento 1 milione e 650 mila cittadini, circa 1 su 3, tra cui pazienti oncologici, con patologie croniche o rare, invalidi, disoccupati e persone in situazione di disagio economico. Saranno dunque esentati i pazienti affetti da patologie croniche e gli ultra 65enni facenti parte di nuclei familiari con un reddito complessivo inferiore a 36.152mila euro, e i disoccupati con un reddito inferiore a 8.263 euro. E tutti gli al-

COME CONTATTARCI

I lettori sono invitati a segnalare criticità e problemi inviando una mail all'indirizzo: cronaca.cesena@ilrestodelcarlino.it



tri? Pagheranno il ticket richiesto.

Una misura che, pur gravosa, nasce dall'esigenza di salvaguardare un bene comune irrinunciabile: il servizio sanitario. Per la Romagna però, potrebbe esserci una via di uscita, almeno parziale. È aperto infatti in Regione, un tavolo con Ausl Romagna e Ordine dei Farmacisti, per allargare la lista dei farmaci acquistabili in modo centralizzato dall'azienda sanitaria e distribui-



nelle farmacie convenzionate. «La riforma regionale che prevede il pagamento dei ticket - spiegano il presidente della Regione Michele De Pascale e l'assessore alle politiche per la salute Massimo Fabi - è stata definita anche a seguito di un positivo confronto con le organizzazioni sindacali, ed è volta a continuare a garantire la qualità e la sostenibilità economica del servizio regionale, messo a dura prova dal sottofinanziamento statale, e necessa-

ria anche inseguito alla introduzione di farmaci e terapie altamente innovative, che consentono di curare meglio tante tipologie ma che al contempo sono molto dispendiosi. L'obiettivo è di continuare non solo a garantire a tutti gli assistiti dell'Emilia-Romagna servizi e cure di qualità, ma anche di rafforzarli in virtù delle nuove risorse che entreranno». Insomma, detto in parole povere: la sanità non ce la fa più. E il cittadino?

«Esenzioni, i cittadini sono confusi»

Il presidente di Federfarma Alberto Lattuneddu: «Va verificata la situazione nel fascicolo sanitario»

Alberto Lattuneddu, presidente di Federfarma Forlì-Cesena, perché questo improvviso aumento dei ticket?

«Siamo indubbiamente di fronte ad un periodo di difficoltà nazionale ed, altrettanto indubbiamente, siamo di fronte a un periodo di difficoltà per la nostra Regione, a causa dei costi elevatissimi derivanti dalla recente pandemia Covid e da altre motivazioni contingenti».

Altre regioni hanno adottato questa misura?

«L'Emilia-Romagna non è certamente la prima Regione ad introdurre i ticket. È una decisione motivata economicamente e che va anche nella direzione di responsabilizzare i cittadini nel fare attenzione all'utilizzo del farmaco, scoraggiandone l'abuso o l'uso scorretto».

Quali risposte dare al cittadino stanco di tutti questi rincari?

«Questa misura di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini, meglio conosciuta come il famigerato ticket va, comunque, spiegata molto bene. In base a quanto contenuto nella norma, è sostanziale sapere che dal pagamento del ticket sono esentati poco meno di 2 milioni di cittadini (circa 1,7 milioni) quasi 1 cittadino su 3».

Quali sono i pazienti che non



Alberto Lattuneddu, presidente di Federfarma spiega che la nostra regione non è la prima a introdurre i ticket

devono pagare il ticket?

«Tra gli esenti è fondamentale rammentare i pazienti oncologici, quelli con patologie croniche o rare, gli invalidi, i disoccupati e le persone in disagio economico. Il sistema sanitario regionale che è una eccellenza europea, ha necessità di un supporto economico dato dal ticket per fronteggiare l'aumento costante della spesa farmaceutica sempre in crescita per l'aumento delle aspettative di vita o invecchiamento della popolazione e l'utilizzo di farmaci innovativi coperti da brevetto e quindi alquanto costosi. Risulta

opportuno, pertanto, capire che tale decisione, seppure sofferta, è finalizzata a garantire la qualità e la sostenibilità economica del Servizio Sanitario Nazionale».

Quindi, per far quadrare i conti, l'unica strada era questa?

«Questa è certamente una decisione necessaria per fare quadrare i conti di una sanità che deve mantenere i livelli di eccellenza tali che hanno fatto diventare la nostra Regione meta di pellegrinaggi da altre Regioni. Le farmacie territoriali convenzionate applicheranno le nuove norme e spiegheranno le peculiarità ai cit-

tadini come sempre hanno fatto. Volevo aggiungere che questo ticket si somma al preesistente che prevede una quota extra per i farmaci 'brand' rispetto ai corrispettivi generici».

Come si fa a chiedere l'esenzione?

«Come detto, non sono oggetto del neo introdotto ticket i cittadini in possesso di una esenzione per particolare vulnerabilità sociale o sanitaria. È opportuno che il cittadino sia consapevole sul proprio status di esente e quindi deve operare le opportune verifiche nel fascicolo sanitario elettronico. Nell'apposita sezione del fascicolo è possibile verificare, richiedere o rinnovare l'esenzione. Il processo di richiesta o rinnovo è praticabile anche per mezzo del modulo di autocertificazione. Il documento debitamente compilato, può essere trasmesso all'Asl tramite fascicolo sanitario o consegnato brevi manu presso gli sportelli Asl».

In caso di difficoltà, il medico di base può aiutare?

«Spesso il medico suggerisce al paziente di contattare la farmacia di fiducia che però non sempre viene informata in modo adeguato e quindi non riesce a soddisfare la necessità di certezza e di chiarezza fondamentale per il cittadino, vieppiù anziano».